

MAGLIAZZURRA

CONI - STADIO OLIMPICO - ROMA - RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ATLETI OLIMPICI E AZZURRI D'ITALIA
ANNO XLII - N.2/2014 - "POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POST. - 70% DCB ROMA" - €1,00



*Buon
compleanno*



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ATLETI OLIMPICI E AZZURRI D'ITALIA



*Sono un **Atleta Azzurro**, con la maglia Azzurra
ho rappresentato lo Sport Italiano nel Mondo,*



*con la quota sociale, sostengo la mia Associazione e la mia Sezione
che diffondono e tutelano i valori dello Sport e della Maglia Azzurra.*

CAMPAGNA ASSOCIATIVA



www.olimpiciazzurri.it



Sommario

MAGLIAZZURRA

Rivista ufficiale dell'ANAOI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ATLETI OLIMPICI E AZZURRI D'ITALIA
ANNO XLII - N.2/2014

Presidente:

Gianfranco Baraldi

Vicepresidenti:

Livio Berruti, Piero Vannucci (Vicario)

Segretario Generale:

Roberto Magalotti

Consiglieri:

Fernando Bonaldo, Annamaria Cecchi,
Domenico De Lillo, Stefano Mei,
Costantino Rocca, Franco Sar,
Leonardo Sorbello, Roberto Vanoli

In copertina:

Buon compleanno CONI: il saluto
del Presidente Napolitano (Mezzelani-GMT)

Redazione e Amministrazione:

Associazione Nazionale
Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia
CONI - Stadio Olimpico
Tribuna Tevere - Ingresso 30
tel. 06-36857410/16 - fax 06-36857687
www.olimpiciazzurri.it
segreteria@olimpiciazzurri.it
magliazzurra@olimpiciazzurri.it

Direttore Responsabile:

Riccardo Viola

Coordinatore Generale:

Roberto Magalotti

Comitato di redazione:

Livio Berruti, Annamaria Cecchi, Stefano Mei,
Costantino Rocca, Piero Vannucci

Realizzazione:

Riccardo Viola Editore s.r.l.
Via Aurelia, 1100 - 00166 Roma

Fotografie:

ANAOI; Riccardo Viola Editore;
Ansa; Bartolozzi; De Biase;
Mezzelani-GMT; Tedeschi

Si ringraziano le FSN, DSA, EPS

Stampa:

Art Color Printing, gruppo TMB Stampa - Roma

Aut. Trib. di Roma n. 14258 del 21-12-1971

Spedizione in Abb. Post. 70%

Filiale di Roma

Chiuso in tipografia l'11 luglio 2014



6



20

- 4 EDITORIALE
- 5 ANAOI MEETINGS
- 6 CENTENARIO DEL CONI
Un secolo in azzurro

- 10 GAME OPEN
100 anni di storia,
un giorno di sport

- 13 AGONISMO
CICLISMO.
Un Giro al di là
di ogni previsione

- 19 AGONISMO - FOCUS
Tiro a volo / Calcio

- 20 INTERVISTA
GIANFRANCO RAVÀ
Tante gare, un solo tempo,
una passione unica

- 22 GIOVANI AZZURRI
Doppio successo per l'Italia
dei Tuffi agli Europei Giovanili

- 23 DALLE SEZIONI

- 30 AMICI DA RICORDARE

10



22



IL POSTER
Roberta VINCI
Sara ERRANI



GIANFRANCO BARALDI

Editoriale

Nuovi stimoli per crescere insieme

Trimestre ricco di appuntamenti quello che si è appena concluso, talmente pieno da non entrare in una sola rivista, con il nostro Raduno Nazionale a farla da protagonista.

In questa importante occasione volevamo far sentire la nostra voce riponendo il nostro sodalizio al centro dello sport nazionale e credo che nella due giorni Azzurra di Bergamo il risultato sia stato centrato. Un impegno sicuramente pressante che ha assorbito l'attività associativa e per il quale si impongono dei doverosi ringraziamenti. Da una parte un sentito grazie va alla mia città, Bergamo, che ancora una volta ha dimostrato tutta la sua ospitalità e il suo spirito sportivo. Istituzioni, partner istituzionali e privati, nonché la cittadinanza tutta, sono stati parte attiva per la riuscita di un evento che speriamo sia un nuovo punto di partenza per l'Associazione.

Dall'altra il mio ringraziamento va a tutti gli Azzurri che hanno partecipato, o meglio sono stati protagonisti, di una due giorni nella quale non solo ci siamo "messi in mostra" ma ci siamo ritrovati nel segno di quei valori che animano il nostro sodalizio, pronti a farci sentire per richiedere il riconoscimento del nostro ruolo all'interno del mondo sportivo e della società tutta.

In questo senso salutiamo con piacere e orgoglio l'impegno profuso da alcune sezioni, dove giovani soci stanno cercando di riproporre a livello locale quelle situazioni che il raduno ha cercato di stimolare a livello nazionale. Una spinta a ritrovarsi e compattarsi, non certo a dividersi e frammentarsi intorno a singoli interessi.

Uno spirito che dovrebbe animare non solo la nostra gloriosa Associazione ma l'intero movimento sportivo nazionale, che a cento anni dalla fondazione della sua "casa" si trova a doversi adeguare alle mutate condizioni storiche e sociali.

Segni dei tempi che cambiano arrivano anche dall'attività agonistica dei nostri atleti, con un colombiano a vincere per la prima volta il Giro d'Italia e gli Azzurri di Prandelli "maltrattati" ai Mondiali di calcio. Nulla di cui spaventarsi perché il nostro movimento ha gli strumenti per competere a livello globale, come ci insegnano sport così detti minori, come il tiro al volo, di cui celebriamo l'ennesimo trionfo, al pari dei campionati giovanili di tuffi tenutisi sempre a Bergamo.

A proposito di trionfi, il poster non poteva che essere dedicato alla storica impresa della coppia Vinci-Errani sull'erba di Wimbledon

Passione, organizzazione e professionalità queste le caratteristiche da cui ripartire per dare ancora maggior lustro al nostro Paese e a quella Maglia che rappresentiamo e difendiamo sui campi di gioco come nella vita di tutti i giorni.

ASSEMBLEA NAZIONALE ORDINARIA

25/04/2014 - "CASA DELLO SPORT", BERGAMO

Il giorno 25 aprile 2014 ha avuto luogo a Bergamo, presso la Casa dello Sport, la prevista Assemblée Nazionale Ordinaria convocata per l'approvazione del Conto Consuntivo 2013. Il Presidente Baraldi ha relazionato gli intervenuti sul bilancio 2013 che ha visto l'Associazione impegnata nella riorganizzazione della struttura per renderla più efficiente e vicina ai bisogni delle sezioni, operando necessari tagli ma anche pensando a come renderla autonoma economicamente.

Su queste basi è nato il progetto Raduno Nazionale degli Atleti Azzurri. Nella discussione sono intervenuti i delegati delle sezioni di Roma e Genova che hanno chiesto chiarimenti su alcune voci di bilancio, ai quali il rappresentate del Collegio dei Revisori Felici e il Resp. Amministrativo Pedone hanno dato relative risposte.

Il delegato della Sezione di Roma Donati ha chiesto di leggere un documento che però, dal momento che esulava dall'oggetto dell'assemblea, non è stato autorizzato dal Presidente della stessa, il socio onorario Federico Elzi. Ci sarà sicuramente modo, già dai prossimi appuntamenti in programma, di dibattere delle questioni che si intendevano sollevare.

Altri interventi dai contenuti propositivi sono arrivati dai delegati delle sezioni di Varese, Sondrio-Lecco, Livorno, Padova.

Il conto consuntivo è stato approvato con 42 voti, 5 contrari e 6 astenuti; 4 delegati non hanno votato.



Il tavolo dei lavori dell'Assemblea.

RIUNIONE DEL DIRETTIVO NAZIONALE E DEI RAPPRESENTANTI REGIONALI

16/07/2014 - "SALA PRESIDENTI DEL PALAZZO DEL CONI", FORO ITALICO

Per non disperdere il patrimonio di proposte e iniziative susseguenti al successo del Primo Raduno Nazionale, è stata convocata per il 16 luglio, a Roma, la Riunione del Direttivo Nazionale e dei Rappresentati Regionali.

Gli incontri, che si terranno presso la Sala Presidenti del Palazzo del CONI al Foro Italico, avranno all'ordine del giorno, da un lato, il resoconto e le proposte relative al Raduno degli Azzurri tenutosi a Bergamo e da

organizzare per il prossimo anno.

Dall'altro verranno dibattute questioni di carattere organizzativo riguardanti le singole sezioni in materia di tesseramento ed adeguamento normativo.

Questioni che hanno suggerito di unire il Consiglio Direttivo ad un confronto con i rappresentanti regionali, rappresentati dell'Associazione sul territorio e primi promotori delle nostre attività.

1914-2014 CENTENARIO DEL CONI | ROMA, 6-10 GIUGNO 2014



Un Secolo in Azzurro

1914 2014
CONI

Il Comitato Olimpico Italiano è stato fondato nella notte tra il 9 ed il 10 giugno del 1914. Prima di quella data furono costituiti dei comitati temporanei per la partecipazione ai Giochi Olimpici di Atene (1906), Londra (1908), Stoccolma (1912).

Primo Presidente della storia del "Comitato Olimpico Nazionale Italiano" fu il marchese Carlo Compans de Brichanteau, deputato del Regno, che in precedenza era stato a capo dei Comitati temporanei organizzati rispettivamente per le Olimpiadi del 1908 e del 1912. Il fascismo puntò sullo sport per "l'elevazione fisica e morale degli italiani" e il movimento sportivo fu valorizzato e utilizzato anche per fini propagandistici.

Lo stesso segretario del Partito Nazionale Fascista Achille Starace fu contemporaneamente dal 1933 al 1939, anche Presidente del CONI.

Il regime fascista, con la legge 16/2/1942, n. 426, riconobbe il CONI come ente di diritto pubblico con personalità giuridica e con organi territoriali; da qui l'istituzione dei comitati provinciali e regionali.

Tale inquadramento normativo è rimasto sostanzialmente invariato per oltre mezzo secolo.

Commissario straordinario del CONI fra il 1944 ed il 1946 fu nominato Giulio Onesti scelto dal governo Bonomi e confermato dal governo Parri.

Nominato per liquidare il CONI, anche con l'aiuto di Adriano Ossicini e di altri appassionati Onesti riuscì ad evitarlo ed a rilanciare questo ente nell'Italia liberale e democratica. Divenne così Presidente del CONI il 27 luglio 1946, voluto dal Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, e convalidata il 10 agosto 1947 dal Consiglio Nazionale del CONI. Nel novembre 1945, soppressi i



1914-2014 CENTENARIO DEL CONI



In alto a sinistra: parterre di autorità, atleti ed ospiti per il Buon Compleanno. A destra, dall'alto: l'esibizione delle Freccie Tricolori. Il Presidente CONI Malagò omaggia il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Gli Azzurri Alberto Tomba e Sara Simeoni eletti "Atleti del Centenario" posano con il Premio Giulio Onesti.

contributi statali all'ente sportivo, ideò la gestione dei Concorsi pronostici sugli avvenimenti sportivi attraverso la SISAL, con l'introduzione del Concorso pronostici Totocalcio, passato nel 1948 alla gestione diretta del CONI. Nel 1965 Onesti ottiene dal Parlamento l'approvazione della legge per la ripartizione degli introiti del Totocalcio suddivisi al 50% fra CONI e Stato. L'attuale assetto istituzionale del Comitato è quello definito con il decreto legislativo n. 242 del 1999, così detta "legge Melandri", avente ad oggetto il riordino del CONI, integrato con i successivi decreti n. 178 del 2002, e, poi ancora, con il decreto legislativo 8/01/2004, n. 15, riforma Pescante, recante modifiche ed integrazioni del riordino attuato nel 1999.



THOMAS BACH**PRESIDENTE CIO**

È fantastico e allo stesso tempo significativo vedere così tanti amici dello sport italiano provenienti da tutto il mondo. Questo dimostra l'eccezionale riconoscimento e considerazione che l'intero Movimento Olimpico ha per il CONI. Riconoscimento e considerazione per i tanti atleti italiani di successo che hanno vinto più di 650 medaglie nei soli Giochi Olimpici.

Da un punto di vista personale ho più di qualche ragione per essere un fan dello sport italiano, perché è stato contro i vostri determinati schermatori italiani che ho vinto le medaglie più importanti con la mia squadra.

Ma nel corso degli anni, in tutte queste dure competizioni ho sempre trovato i miei rivali italiani non solo decisi e determinati, ma quando la gara era finita, sempre grandi amici e compagni. Per me, questa resterà sempre un'eredità duratura – le amicizie che ho fatto sono una delle ragioni per cui ho questa grande ammirazione per lo sport italiano.

Nel mio sport, la scherma, gli italiani hanno prodotto alcuni dei più grandi campioni – Edoardo Mangiarotti, ha vinto 13 medaglie olimpiche, un'impresa che non è ancora stata eguagliata.

Ma i nomi degli atleti italiani di tutti gli sport estivi e invernali sono facili da ricordare.

Permettetemi di menzionarne ancora uno che rappresenta tanti atleti italiani che hanno gareggiato con grande successo, correttezza e rispetto.

Eugenio Monti, con 6 medaglie olimpiche nel bob, è stato un atleta eccezionale ma questo era solo un aspetto. L'aiuto ai suoi compagni rivali nei Giochi di Innsbruck del 1964 gli valse la prima medaglia Pierre De Coubertin per la sportività.

Semplicemente nominando i grandi atleti che avete prodotto, possiamo vedere il grandissimo contributo che avete dato al mondo dello sport – ma tutti sappiamo anche che gli italiani sono conosciuti in tutto il mondo come grandi organizzatori nello sport.

Per me, il mio primo ricordo olimpico ebbe inizio proprio qui a Roma. Posso chiaramente ricordare i Giochi del 1960 e alcuni dei grandi campioni che produssero.



Il Presidente CONI Malagò omaggia il Presidente CIO Bach.

Ma probabilmente mi colpì così tanto da giovane il potente e impressionante sfondo di questa vostra splendida città.

Quei Giochi hanno dimostrato al mondo la visione di una nuova e prospera Italia, l'efficienza e l'ospitalità degli italiani e le doti di leadership del CONI.

Questa è una combinazione formidabile e vincente anche oggi. Infatti il CONI è diventato un riferimento per moltissimi Comitati Olimpici e organizzazioni sportive nel mondo.

Abbiamo imparato molto dal modello organizzativo dello sport italiano e per questo siamo riconoscenti.

Anche io ho preso molte lezioni dal CONI quando in Germania abbiamo unito la Confederazione Sportiva Tedesca e il Comitato Olimpico Nazionale Tedesco.

Pertanto, vorrei congratularmi e onorare non solo il Presidente del CONI Giovanni Malagò ma tutti i Presidenti della vostra illustre storia e la grande eredità che hanno lasciato.

E continuo a guardare agli italiani come guida nel mio attuale ruolo di Presidente del CIO.

Ho la fortuna e l'Italia deve esserne orgogliosa di come è rappresentata al CIO con membri di spicco come Franco Carraro, Mario Pescante e Ottavio Cinquanta come Presidente di Federazione Internazionale.

Vale lo stesso per altri quattro Presidenti di Federazioni Internazionali di Sport Olimpici, Francesco Ricci Bitti, Bruno Grandi, Ivo Ferriani e Carlo Croce e per il Membro CIO onorario Manuela di Centa, vincitrice di 7 medaglie olimpiche nello sci di fondo. Tutti loro hanno contribuito immensamente allo sviluppo del Movimento Olimpico e hanno fatto ciò non solo promuovendo i valori olimpici ma anche incoraggiando e sostenendo gli atleti che sono al cuore del nostro movimento.

Ho già visitato l'Italia più di una volta nel mio relativamente breve tempo da Presidente del CIO. Sono tornato oggi perché volevo in particolare esprimere la mia gratitudine per questo eccezionale contributo al Movimento Olimpico.

Il CONI spicca nel Movimento Olimpico perché è un'organizzazione che non guarda solo con orgoglio al passato ma anche con fiducia al futuro.

Questo è anche lo spirito dell'Agenda Olimpica 2020, lo strategico piano d'azione che stiamo preparando al CIO con i contributi di tutti gli stakeholder del Movimento Olimpico e della società in generale. Anche in questo essenziale impegno per il futuro del Movimento Olimpico i nostri colleghi italiani giocano un ruolo importante.

Per tutte queste ragioni, questo è un giorno molto speciale, un giorno molto emozionante e un'opportunità per dire grazie e onorare i nostri amici del CONI.

Grazie personalmente per i molti e speciali momenti olimpici che hanno fatto da sfondo alla mia vita, ai miei ricordi di infanzia dei primi Giochi a Roma, alla mia carriera di atleta, fino ad oggi con il supporto dei miei amici e colleghi italiani nel Movimento Olimpico.

A nome del Movimento Olimpico voglio congratularmi con il CONI e con l'Italia per l'eccezionale contributo che ha dato al Movimento Olimpico in tutto il mondo. Insieme festeggiamo oggi 100 gloriosi anni di passione per lo sport, eccellenza nello sport e amicizia attraverso lo sport.

E forse insieme potremmo ancora vedere qui a Roma un altro glorioso capitolo da scrivere nella Storia Olimpica.

Tanti auguri CONI. Grazie mille Italia. ■

GIOVANNI MALAGÒ PRESIDENTE CONI

Signor Presidente della Repubblica,
 Signor Presidente del Senato,
 Signor Presidente del Comitato Olimpico Internazionale,
 Signori Membri del CIO,
 Signori Membri di Giunta e Consiglio Nazionale del CONI,
 Autorità,
 Campionesse e Campioni olimpici e paralimpici,

Amiche e amici dello Sport,
 oggi è un evento storico. Grazie a tutti per essere qui.
 Sono passati 100 anni quando in una sala del Palazzo di Montecitorio un gruppo di dirigenti di grande passione culturale, sociale e politica decisero di fondare il CONI, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Era la notte tra il 9 e il 10 giugno 1914. In quella notte nacque una storia. Una storia infinita, bella, affascinante, esaltante, sicuramente un vanto per il Paese. La storia del CONI è anche la storia dell'Italia. I collegamenti che lo sport ha avuto nel corso degli anni con le vicissitudini della nostra Nazione sono innumerevoli e lo sport ha saputo ritagliarsi quella giusta considerazione grazie soprattutto a queste atlete e a questi atleti, olimpici e paralimpici, che oggi qui ci gratificano della loro presenza e che hanno onorato il Paese in ogni angolo del mondo in questo primo secolo di vita.
 Un secolo in cui lo sport ha incrociato tanti momenti del Paese, alcuni anche tragici, ma che ha saputo superare grazie all'intuito, all'intelligenza e alla lungimiranza di tutti i miei predecessori. Oggi io sono un uomo privilegiato perché – rispetto a coloro i quali mi hanno preceduto, uguali protagonisti di questo evento – ho la possibilità di vivere da Presidente del CONI questa ricorrenza particolare. Ma è giusto ricordare che, se oggi siamo qui a celebrare i nostri primi 100 anni, lo dobbiamo a Giulio Onesti che, in un momento storico del nostro Paese, con l'Italia ancora ferita dalla seconda guerra mondiale, ebbe la forza, il coraggio e la capacità di rilanciare un Ente che avrebbe dovuto essere liquidato ma che invece ha ricostruito e reso credibile agli occhi della comunità internazionale. Quella comunità, che nel mondo dello sport è rappresentata dal Comitato Olimpico Internazionale al quale va il mio più forte ringraziamento per la presenza alle nostre celebrazioni, a cominciare dal Presidente Thomas Bach, un grande amico dell'Italia, ai Membri del CIO che sono qui con noi a testimoniare il loro affetto e la loro amicizia, ai Presidenti delle Federazioni Internazionali e agli oltre 80 rappresentanti dei Comitati Olimpici di tutto il mondo.
 In questi 100 anni l'Italia ha conquistato sul campo un prestigio indiscutibile che ci è riconosciuto ad ogni livello e che si trasforma in stima e considerazione nel territorio nazionale sia da parte dei Governi sia dai Parlamenti che si sono succeduti nella nostra Repubblica.
 Con la nostra celebrazione desideriamo sottolineare anche lo stretto connubio che il CONI ha mantenuto nel tempo con l'arte e la cultura riconoscendo meriti a chi ha voluto esaltare i valori dello sport.

L'area del Foro Italico nella quale quotidianamente operiamo testimonia il legame forte con l'urbanistica della città di Roma. La stessa Casa delle Armi, opera di Luigi Moretti, qui davanti a Voi, rappresenta il nostro costante impegno nella valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico.

Noi rappresentiamo una popolazione di dodici milioni di persone tra tesserati e praticanti, novantamila associazioni, che si riconoscono e si identificano con gli atleti, i tecnici, i dirigenti e i giudici di gara, nelle Federazioni Sportive Nazionali, olimpiche e non olimpiche, nelle Discipline Sportive Associate, negli Enti di Promozione Sportiva e nelle Associazioni Benemerite. Siamo una grande famiglia, la famiglia dello Sport. Una famiglia alla quale Lei, Signor Presidente, ha sempre mostrato un'attenzione e una sensibilità particolari e di questo La vogliamo ringraziare pubblicamente.

Ma un GRAZIE speciale – mi sia consentito – devo rivolgerlo alle nostre atlete e ai nostri atleti che sono il nostro vanto, il nostro orgoglio, la nostra forza. Sono coloro che hanno fatto sventolare in ogni angolo del mondo la bandiera dell'Italia facendo suonare l'inno di Mameli. Sono loro l'"Oro d'Italia". Non potrei fare tutti i nomi, ma li racchiudo in una sola frase: "Sono l'Italia che vince!" Non nascondo che, guardando negli occhi queste 130 Medaglie d'Oro presenti qui oggi, campionesse e questi campioni di ogni età e di ogni epoca, anziani e giovani, abili e diversamente abili, affiorano dentro di me due sentimenti su tutti: una grande emozione e un grande rispetto.

Emozione perché la nostra memoria si tuffa inevitabilmente nei ricordi e nelle gioie di tante, tante vittorie che lo sport italiano ha regalato al nostro Paese.

Rispetto perché a distanza di tanti anni, l'Italia deve essere fiera e orgogliosa di aver esportato nel mondo un messaggio vincente che il tempo non cancella, anzi aiuta a farlo restare impresso nei nostri cuori.

Così come restano indelebili le tre memorabili edizioni dei Giochi Olimpici che abbiamo avuto l'onore di ospitare e la capacità di organizzare.

Cortina 1956, Roma 1960 e Torino 2006 hanno visto ardere la fiamma olimpica e quegli ultimi tre tedofori che hanno acceso il tripode oggi sono qui con noi: Guido Carli, Giancarlo Peris e Stefania Belmondo, tre atleti simbolo con i quali vogliamo condividere quei momenti indimenticabili e – attraverso lo sport – esortare tutto il nostro mondo a guardare positivamente al domani. Un futuro che colleghi sempre più l'Italia ai cinque cerchi. Credo che pochi sanno che il CONI e la bandiera olimpica, che qui vedete issata al pennone, sono coetanei. Sono nati entrambi nel 1914 a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. Prendo questa coincidenza come un segno del destino. Una storia che può riservarci nuove sfide da vincere se saremo capaci di fare squadra, di unire tutte le forze della nostra Nazione, della nostra Capitale, insieme al Governo, alla Città, ma soprattutto insieme a Lei che rappresenta l'unità del Paese.

Grazie Signor Presidente, grazie a tutti Voi, per questa giornata indimenticabile! ■



Lo sport italiano in festa per celebrare il suo centenario. Un compleanno unico da festeggiare in modo speciale, tra appuntamenti istituzionali e feste di piazza. Una tre giorni che si è aperta ufficialmente l'8 giugno con il "Game Open", giornata che ha coinvolto ben 92 Province, 500 Comuni, 43 Federazioni, 17 Discipline Sportive Associate, 15 Enti di Promozione Sportiva e 16 Associazioni Benemerite. Nell'area del Foro Italico, casa dello sport azzurro per eccellenza, Il Presidente del CONI Giovanni Malagò, si è unito alle migliaia di bambini che hanno invaso lo Stadio Olimpico e le altre strutture cimentandosi negli stand predisposti dalle varie Federazioni tra sorrisi, emozioni e tanto sport, tratto dominante di una dodici ore ottimamente organizzata dal CONI Regionale Lazio, presieduto dal nostro editore Riccardo Viola. Grande successo, ancora una volta, per l'allestimento delle Maglie

**GAME
OPEN**



**100 ANNI
DI STORIA
UN GIORNO DI SPORT.**



Nella pagina a fianco il Presidente Malagò insieme al Presidente CONI Lazio Riccardo Viola e il protagonista del lancio con il Tricolore, nonché Presidente della Lazio Paracadutismo Lino Della Corte. In questa pagina e nella successiva: giovani e meno giovani si cimentano nelle varie discipline allestite dentro e fuori lo stadio dalle varie Federazioni...



1914-2014 CENTENARIO DEL CONI



Azzurre curato dalla nostra Associazione, che si è dimostrata un'eccezionale catalizzatore dei sogni sportivi di giovani e meno giovani. L'intensa giornata si è chiusa con la trionfale vittoria della Nazionale maschile di pallavolo contro la Polonia in World League, nella suggestiva cornice del Centrale del

Tennis, allestito per l'occasione da campo di volley. Una manifestazione dal grande impatto che ci auguriamo, sposando l'auspicio del Presidente Malagò, diventi un appuntamento fisso, per l'alto impatto promozionale che può avere per lo sport di base e per i valori che questo veicolo e rappresenta.



... e non si lasciano sfuggire l'emozione di posare con la Maglia Azzurra in bella mostra.



Un Giro al di là di ogni previsione



Alla faccia delle pessimistiche previsioni della vigilia, il Giro d'Italia 2014, 97ª edizione della più prestigiosa corsa del nostro Paese, si è chiuso nel segno di un positivo rinnovamento, per la squadra azzurra e per tutto il movimento delle due ruote.

Programma come sempre intenso con ben 21 tappe, per oltre 3000 chilometri totali tra salite, discese, pioggia, sole e neve, nella migliore tradizione del "giro" più bello del mondo.

Tre settimane di competizione che hanno incoronato vincitore il colombiano Nairo Quintana, capace di precedere sul podio finale il connazionale Rigoberto Uran e il sardo Fabio Aru.

Il Paese sud americano, che mai aveva primeggiato nella corsa, ha segnato una storica doppietta a conferma di una scuola che promette di monopolizzare la disciplina per i prossimi anni.

Proprio Quintana e Aru sono i due principali volti di questo Giro d'Italia, alfieri di una gioventù che avanza, pronta a prendere il posto delle vecchie generazioni, di quei corridori che hanno scritto la storia di questo sport negli ultimi anni.

Per Quintana si è trattato della prima

vittoria in un grande Giro, maturata superando i problemi, fisici e non solo, avuti nelle prime due settimane. Per l'Indio dalla faccia imperscrutabile questo Giro è stato il momento della conferma di tutte quelle doti messe in mostra nello scorso Tour de France. Leggendaria la tappa dello Stelvio, destinata a passare alla storia. Dalle condizioni climatiche estreme alle incomprensioni radio, il colombiano ha dimostrato un immenso coraggio infliggendo distacchi pesantissimi a tutti gli avversari, conquistando così la maglia rosa, poi difesa senza particolari patemi fino alla tappa conclusiva di Trieste.

Per quanto ci riguarda a dispetto delle previsioni, come dicevamo, di tappe ne sono arrivate sei, un azzurro sale sul podio e un altro si piazza nei primi cinque.

Questa edizione della "rosa" è stata il definitivo trampolino di lancio per Fabio Aru: il ventiquattrenne di Villacidro ha saputo chiudere in terza posizione, a meno di un minuto dal favorito Rigoberto Uran, mettendo in luce tutto il suo talento. Fortissimo in salita, tanto da staccare tutti e vincere a Montecampione, straordinario nella cronoscalata del Grappa, bravo e concentrato per tutti i ventuno giorni di corsa, ha messo in mostra doti fisiche che già conoscevamo e capacità tattiche inaspettate, soprattutto per un ragazzo in gruppo da poco più di due anni. Sembra proprio che in seno all'Astana il giovane talento sardo abbia trovato l'ambiente giusto per crescere, anche grazie all'esperienza di Beppe Martinelli, raccogliendo i gradi di capitano dopo le difficoltà incontrate da Michele Scarponi.

Ottimo quinto posto per Domenico Pozzovivo, trentunenne della provincia di Matera che gareggia con l'AG2R.

Tra lui ed il podio unicamente la condizione fisica che l'ha abbandonato nell'ultima settimana, togliendogli quella brillantezza necessaria per salire sul podio. Nota di merito per i vincitori di tappa: Enrico Battaglin, venticinquenne di Marostica vincitore della 14ª tappa, di cui abbiamo ancora negli occhi l'impresa a Oropa. Marco Canola, che a Rivarolo Canavese ha potuto finalmente rifarsi dall'amarezza provata l'anno prima, quando la vittoria di tappa gli fu soffiata all'ultimo. Stefano Pirazzi, vincitore della 17ª tappa a Vittorio Veneto, al quinto anno da professionista taglia per primo il traguardo sconfiggendo la sfortuna e togliendosi qualche sassolino dalle scarpe. Diego Ulissi, livornese classe '89 vincitore della quinta e dell'ottava tappa, per poi essere costretto al ritiro a causa di problemi di salute. Tra gli atleti piazzati due classe '90 meritano una doverosa citazione: Giacomo Nizzolo e Mattia Cattaneo, entrambi avrebbero meritato di tagliare per primi almeno una tappa, ma l'età è dalla loro parte e di certo sono nomi su cui costruire il futuro del ciclismo azzurro, un futuro che è già iniziato...



FABIO ARU AL GIRO D'AUSTRIA 2013.

CLASSIFICA GENERALE 2014

POS	NOME	NAZ	TEAM	TEMPO	DIST
1	QUINTANA Nairo	COL	MOV	88:14:32	0:00
2	URAN URAN Rigoberto	COL	OPQ	88:17:30	2:58
3	ARU Fabio	ITA	AST	88:18:36	4:04
4	ROLLAND Pierre	FRA	EUC	88:20:18	5:46
5	POZZOVIVO Domenico	ITA	ALM	88:21:04	6:32
6	MAJKA Rafal	POL	TCS	88:21:36	7:04
7	KELDERMAN Wilco	NED	BEL	88:25:32	11:00
8	EVANS Cadel	AUS	BMC	88:26:23	11:51
9	HESJEDAL Ryder	CAN	GRS	88:28:07	13:35
10	KISERLOVSKI Robert	CRO	TFR	88:30:21	15:49

PIAZZAMENTI AZZURRI 2014

POS	NOME	TEAM	TEMPO	DIST
12	PELLIZOTTI Franco	AND	88:40:45	26:13
15	BASSO Ivan	CAN	88:46:40	32:08
17	RABOTTINI Matteo	NRI	89:01:07	46:35
19	CUNEGO Damiano	LAM	89:03:54	49:22
26	CATALDO Dario	SKY	89:19:18	1:04:46
29	BRAMBILLA Gianluca	OPQ	89:24:18	1:09:46
39	MALACARNE Davide	EUC	89:54:42	1:40:10
44	MONTAGUTI Matteo	ALM	90:04:40	1:50:08
45	TIRALONGO Paolo	AST	90:05:21	1:50:49
52	BATTAGLIN Enrico	BAR	90:21:14	2:06:42
53	ZARDINI Edoardo	BAR	90:25:22	2:10:50
59	BONGIORNO Francesco Manuel	BAR	90:37:39	2:23:07
63	SELLA Emanuele	AND	90:42:18	2:27:46
64	CATTANEO Mattia	LAM	90:42:26	2:27:54
71	AGNOLI Valerio	AST	90:53:27	2:38:55
77	BONO Matteo	LAM	91:02:56	2:48:24
79	CAPECCHI Eros	MOV	91:03:50	2:49:18
85	PIRAZZI Stefano	BAR	91:19:22	3:04:50
94	COLBRELLI Sonny	BAR	91:31:59	3:17:27
96	FELLINE Fabio	TFR	91:34:28	3:19:56
97	GASPAROTTO Enrico	AST	91:36:24	3:21:52
98	PUCCIO Salvatore	SKY	91:36:59	3:22:27
99	LONGO BORGHINI Paolo	CAN	91:37:38	3:23:06
103	OSS Daniel	BMC	91:48:16	3:33:44
106	PONZI Simone	NRI	91:51:45	3:37:13
108	FRAPPORTI Marco	AND	91:52:13	3:37:41
111	PAOLINI Luca	KAT	91:59:18	3:44:46
112	QUINZIATO Manuel	BMC	91:59:48	3:45:16
116	GATTO Oscar	CAN	92:03:20	3:48:48
118	MORI Manuele	LAM	92:07:37	3:53:05
119	BARBIN Enrico	BAR9	2:07:37	3:53:05
120	MOSER Moreno	CAN	92:08:05	3:53:33
121	MALORI Adriano	MOV	92:08:14	3:53:42
122	CANOLA Marco	BAR	92:11:15	3:56:43
126	RATTO Daniele	CAN	92:19:11	4:04:39
128	BOEM Nicola	BAR	92:20:28	4:05:56
137	MARANGONI Alan	CAN	92:42:08	4:27:36
141	NIZZOLO Giacomo	TFR	92:46:33	4:32:01
142	BANDIERA Marco	AND	92:48:33	4:34:01
144	FERRARI Roberto	LAM	92:48:54	4:34:22
145	Viviani Elia	CAN	92:49:44	4:35:12
148	FEDI Andrea	NRI	92:52:59	4:38:27
151	ALAFACI Eugenio	TFR	92:56:52	4:42:20

ALBO D'ORO

ANNO	NAZ	ATLETA	ANNO	NAZ	ATLETA
2014	COL	QUINTANA Nairo	1965	ITA	ADORNI Vittorio
2013	ITA	NIBALI Vincenzo	1964	FRA	ANQUETIL Jacques
2012	CAN	HESJEDAL Ryder	1963	ITA	BALMAMION Franco
2011	ITA	SCARPONI Michele	1962	ITA	BALMAMION Franco
2010	ITA	BASSO Ivan	1961	ITA	PAMBIANCO Arnaldo
2009	RUS	MENCHOV Denis	1960	FRA	ANQUETIL Jacques
2008	SPA	CONTADOR Alberto	1959	LUX	GAUL Charly
2007	ITA	DI LUCA Danilo	1958	ITA	BALDINI Ercole
2006	ITA	BASSO Ivan	1957	ITA	NENCINI Gastone
2005	ITA	SAVOLDELLI Paolo	1956	LUX	GAUL Charly
2004	ITA	CUNEGO Damiano	1955	ITA	MAGNI Fiorenzo
2003	ITA	SIMONI Gilberto	1954	SVI	CLERICI Carlo
2002	ITA	SAVOLDELLI Paolo	1953	ITA	COPPI Fausto
2001	ITA	SIMONI Gilberto	1952	ITA	COPPI Fausto
2000	ITA	GARZELLI Stefano	1951	ITA	MAGNI Fiorenzo
1999	ITA	GOTTI Ivan	1950	SVI	KOBLET Hugo
1998	ITA	PANTANI Marco	1949	ITA	COPPI Fausto
1997	ITA	GOTTI Ivan	1948	ITA	MAGNI Fiorenzo
1996	RUS	TONKOV Pavel	1947	ITA	COPPI Fausto
1995	SVI	ROMINGER Tony	1946	ITA	BARTALI Gino
1994	RUS	BERZIN Eugeni	1940	ITA	COPPI Fausto
1993	SPA	INDURAIN Miguel	1939	ITA	VALETTI Giovanni
1992	SPA	INDURAIN Miguel	1938	ITA	VALETTI Giovanni
1991	ITA	CHIOCCIOLI Franco	1937	ITA	BARTALI Gino
1990	ITA	BUGNO Gianni	1936	ITA	BARTALI Gino
1989	FRA	FIGNON Laurent	1935	ITA	BERGAMASCHI Vasco
1988	USA	HAMPSTEN Andrew	1934	ITA	GUERRA Learco
1987	ITA	ROCHE Stephen	1933	ITA	BINDA Alfredo
1986	ITA	VISENTINI Roberto	1932	ITA	PESENTI Antonio
1985	FRA	HINAULT Bernard	1931	ITA	CAMUSSO Francesco
1984	ITA	MOSER Francesco	1930	ITA	MARCHISIO Luigi
1983	ITA	SARONNI Giuseppe	1929	ITA	BINDA Alfredo
1982	FRA	HINAULT Bernard	1928	ITA	BINDA Alfredo
1981	ITA	BATTAGLIN Giovanni	1927	ITA	BINDA Alfredo
1980	FRA	HINAULT Bernard	1926	ITA	BRUNERO Giovanni
1979	ITA	SARONNI Giuseppe	1925	ITA	BINDA Alfredo
1978	BEL	DE MUYNCK Johan	1924	ITA	ENRICI Giuseppe-
1977	BEL	POLLENTIER Michel	1923	ITA	GIRARDENGO Costante
1976	ITA	GIMONDI Felice			
1975	ITA	BERTOGLIO Fausto	1922	ITA	BRUNERO Giovanni
1974	BEL	MERCKX Eddy	1921	ITA	BRUNERO Giovanni
1973	BEL	MERCKX Eddy	1920	ITA	BELLONI Gaetano
1972	BEL	MERCKX Eddy	1919	ITA	GIRARDENGO Costante
1971	SVE	PETTERSON Gösta			
1970	BEL	MERCKX Eddy	1914	ITA	CALZOLARI Alfonso
1969	ITA	GIMONDI Felice	1913	ITA	ORIANI Carlo
1968	BEL	MERCKX Eddy	1912	ITA	a squadre: ATALA
1967	ITA	GIMONDI Felice	1911	ITA	GALETTI Carlo
1966	ITA	MOTTA Gianni	1910	ITA	GALETTI Carlo
			1909	ITA	GANNA Luigi

FONTE: www.gazzetta.it





ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
ATLETI OLIMPICI
E AZZURRI
D'ITALIA

*Wimbledon 2014:
Roberta Vinci e Sara Errani,
primo successo azzurro
sull'erba londinese.*

(FOTO ANSA)

TIRO A VOLO

Dominio Azzurro ai Campionati Europei che si sono svolti a Sarlopuszta, in Ungheria, dal 17 al 27 giugno.

Medagliere finale che inorgoglisce con ben diciassette medaglie conquistate, unica Nazione in doppia cifra, di cui nove del metallo più prezioso. Che il movimento fosse in salute si sapeva, ma un simile exploit non era nemmeno tra e più rosee previsioni.

Nel Trap oro per Deborah Gelisio tra le donne, e argento per Massimo Fabbrizi tra gli uomini. Nel Double bronzo per Marco Innocenti, capace di salire ancora sul podio dopo dopo gli argenti del 2001, 2003 e 2013. Fuori ai Giochi Olimpici di Pechino e Londra, il 35enne toscano punta deciso a un ruolo da protagonista nella prossima rassegna a 5 cerchi. Nello Skeet maschile sono due classe 1980 a rubare la scena. Il primo è Luigi Lodde, capace di compiere un ulteriore salto di qualità in un anno che lo ha visto sempre protagonista. Il secondo è Riccardo Filippelli, anche lui bravo a confermare quanto di buono già mostrato in Coppa del Mondo.

In campo femminile gradino più alto del podio per la Campionessa Olimpica in carica Chiara Cainero, a cui la maternità ha dato ancor maggior forza e convinzione, nella scia di quelle eroiche "mamme atlete" che hanno fatto grande lo sport azzurro.

Per tutti l'appuntamento è con i Mondiali di Granada; nel frattempo ci godiamo i nostri ragazzi sposando a pieno le parole del Presidente Federale Luciano Rossi: «È un successo storico che affidiamo orgogliosi allo sport italiano, arrivato grazie al sacrificio quotidiano di atleti-tiratori che lavorano con abnegazione e dedizione assoluta, lontani dai riflettori che abbagliano i protagonisti più platinati. In una realtà agonistica come quella del Tiro a Volo internazionale, che cresce in quantità ed in qualità, il Made in Italy continua a fare scuola nel mondo».



CALCIO

Oltre le più nere previsioni, per parafrasare quanto scritto poco più su. Certo gli auspici non erano dei migliori, tra infortuni eccellenti e risultati sconcertanti nelle amichevoli pre mondiali, ma un finale così thriller, condito da dimissioni a pioggia non se lo aspettava veramente nessuno.

Per onestà bisognerebbe ammettere che il calcio nostrano già nel 2006, anno della vittoria in Germania, non godeva di ottima salute e forse quel successo è servito per accantonare problemi e contraddizioni senza mettere mano ai veri problemi dello sport più amato dagli italiani.

Se quattro anni fa il gruppo viveva ancora del "credito" accumulato oggi le dimissioni di vertici tecnici e federali sembrano l'unica mossa seria nel tragicomico teatro di questa spedizione Mondiale.

Fuori consecutivamente al girone per due edizioni consecutive era cosa che non succedeva dagli anni 60 ma oggi, a differenza di allora, non ha senso invocare una via autarchica per la soluzione del problema come accadde dopo la sconfitta con La Corea del Nord nel 66.



Dal Costa Rica all'Algeria, passando per la Colombia e la Grecia dobbiamo ammettere che è finita l'era in cui la nostra competitività era scontata ed è forse è giunta l'ora di smettere di pontificare ed iniziare ad ascoltare, una capacità che speriamo sia del nuovo Presidente Federale, a cui toccherà gestire l'anno zero del calcio nostrano.



TANTE GARE, UN SOLO TEMPO, UNA PASSIONE UNICA

A rispondere alle domande è Gianfranco Ravà, Presidente della Federazione Italiana Cronometristi dal 2009 e Commissario Straordinario della Federazione Sport Equestri.

Quanti azzurri e quanti record sono passati sotto gli occhi attenti dei cronometristi?

Considerando i 93 di vita della Ficr e le gare cronometrate ogni anno, che si aggirano intorno alle 15.000 manifestazioni, sarebbe difficile trovare un numero esatto.

Uno per tutti potrebbe essere Livio Berruti (tra l'altro Vice Presidente

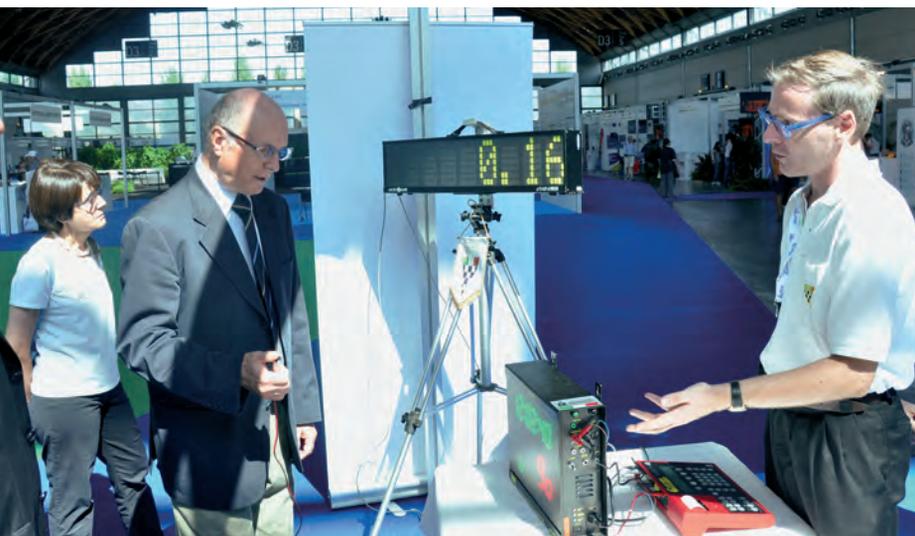
In alto, il Presidente Gianfranco Ravà. Sotto, l'olimpionico Livio Berruti durante la manifestazione Sportsdays

dell'ANAOAI) che registrò il primato mondiale sui 200 metri proprio nelle Olimpiadi di Roma del 1960 dove i cronos "azzurri" gestirono per intero il timing delle gare. E ricordo un'emozione ancora molto viva quando a Rimini in occasione della fiera "Sportsdays" organizzata dal CONI nel 2011, Berruti fu invitato allo stand della FICr e incontrò, dopo oltre 50 anni, i blocchi di partenza di quella gara speciale.

Blocchi che insieme a tantissimi altri reperti fanno parte del "Museo del Tempo" che la Federcronos porta in giro per l'Italia.

Questa è un'iniziativa a cui tengo moltissimo. Nel sito federale www.ficr.it sono riportati e catalogati tutti gli oggetti che compongono la collezione del Museo del Tempo. Apparecchiature di cronometraggio antiche e moderne, libri, manuali, fotografie, video, di proprietà federale, o donati dalle Associazioni territoriali, che hanno fatto la storia dello Sport.

Ma la FICr non è solo storia, proprio recentemente il CONI ha concesso un contributo straordinario per il potenziamento delle attrezzature tecnologiche che è un primario obiettivo federale. Tra l'altro oltre il 60% del bilancio della FICr riguarda gli acquisti di questo tipo, da cronometri scriventi fino ai più complessi sistemi di Fotofinish o piastre di contatto per il nuoto.

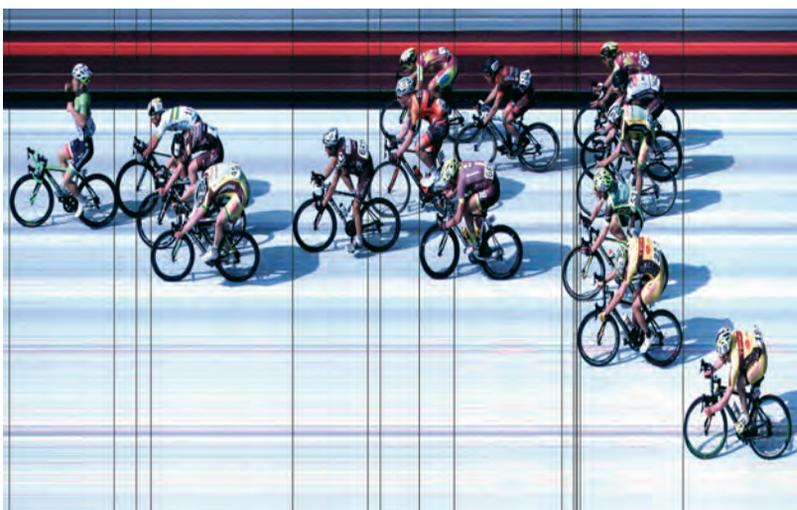


Il tempo è un fattore chiave in ogni gara e ormai in tutte le manifestazioni gli organizzatori richiedono un servizio inappuntabile.

Oltre ad essere garanzia di imparzialità ed efficienza, la FICr vanta uomini di grandissima esperienza, capaci di saper gestire l'adrenalina di un arrivo al fotofinish che coinvolge anche i cronometristi. Ormai le richieste più frequenti degli organizzatori sono quelle di avere una fruizione immediata dei risultati e per questo il nostro sito www.ficr.it è all'avanguardia con la pubblicazione di tutti i risultati delle gare gestite dalla FICr. Solo per citarne una, nel corso del 2014 i cronos azzurri hanno gestito il timing della "corsa più bella del mondo", la celebra MilleMiglia con un impegno di 35 Associazione e oltre 300 cronometristi.

Essere cronometrista oggi cosa significa?

Innanzitutto essere cronometrista vuol dire vivere lo sport da protagonista con passione pura. Detto ciò, i cronos rientrano nell'ambito del "non professionismo" pur sapendo interagire con la tecnologia da veri "pro". Perché i cronometristi sono ormai delle figure con competenze e abilità tali da essere riconoscibili in ogni contesto sportivo. Sono delle figure insostituibili a servizio dello sport, non sono giudici/cronometristi o ufficiali di gara prestati al cronometraggio. Possiamo dire che "cronometristi si nasce" e grazie alla nostra Federazione il supporto per crescere non manca.



INFORMAZIONI PER CHI VUOLE DIVENTARE CRONOMETRISTA UFFICIALE

Diventare Cronometrista è un'avventura entusiasmante e ricca di sfide interessanti. Un ruolo al centro di oltre 30 discipline sportive, tra cui: rally, velocità in salita e pista, nuoto, atletica leggera, canoa, sci, motociclismo, pattinaggio, pugilato, ecc.

Per entrare nel mondo del cronometraggio, è necessario iscriversi ai corsi ufficiali di Allievo Cronometrista organizzati dalla FICr presso le Associazioni affiliate, distribuite su tutto il territorio nazionale.

Ai corsi di Allievo Cronometrista possono partecipare uomini e donne in età compresa tra 16 e 65 anni. Il corso è gratuito e si tiene presso l'Associazione Provinciale di riferimento.

Superato il corso si diventa Allievi Cronometristi e si riceve una tessera Federale che consente di essere designato ufficialmente, in affiancamento, per misurare il tempo nelle varie manifestazioni sportive.



Doppio successo per l'Italia dei Tuffi agli Europei Giovanili

BERGAMO | 30/06 - 6/07

Successo organizzativo della Città dei Mille, capace di ospitare vecchie glorie e giovani promesse con ottimi risultati. Lo splendido impianto, che si affaccia sulla Città Vecchia, rappresenta una perla che gioverà all'intero movimento lombardo. Una manifestazione dal grande impatto, sia per l'ottimo livello agonistico, che ha garantito uno spettacolo entusiasmante, sia per le numerose iniziative sociali collegate. Successo sportivo con i nostri ragazzi che si sono confermati ancora una volta competitivi, grazie a una scuola capace di garantire un ricambio generazionale all'altezza. Da questo punto di vista va sicuramente rimarcato il grande lavoro svolto dall'allenatrice ucraina Lyubov Barsukova, responsabile tecnico di

quel polo di eccellenza che è divenuta la città di Cosenza, da cui sono arrivate tutte e tre le medaglie azzurre.

Un riconoscimento alla riuscita programmazione federale ed un esempio da seguire per molte discipline.

A brillare dal trampolino è stata Laura Bilotta, il capitano della squadra a un anno di distanza dal bronzo nella passata edizione continentale, domina la finale del metro con autorità non lasciando spazio alle avversarie. Dai tre metri invece sfoggia grande grinta e forza di volontà rimontando dal decimo posto, occupato dopo l'eliminazione, fino alla terza posizione. Una prova di maturità che fa ben sperare in vista delle Olimpiadi giovanili di Nanjing, in agosto, e dei successivi Mondiali giovanili a settembre.

In campo maschile è Francesco Porco, classe '99, ad andare a medaglia. Un argento insperato quanto meritato quello conquistato dal tuffatore cosentino dal trampolino tre metri. Quinto dopo le eliminatorie ha saputo mettere pressione sugli avversari grazie a una splendida serie finale.



LAURA BILOTTA

Anche lui sarà in Russia per i mondiali giovanili sia dai tre metri che dalla piattaforma grazie al buon piazzamento nella specialità. Biglietto mondiale anche per la triestina Giulia Belsasso, quinta dalla piattaforma nonostante alcuni problemi fisici e Laura Anna Granelli, sesta nel tuffo da 3 metri davanti al pubblico di casa. (FOTO: DE BIASE)



FRANCESCO PORCO



GIULIA BELSASSO



ANNA LAURA GRANELLI



ALESSANDRIA

Nel cielo azzurro torna a splendere una stella

► Nel solco della tradizione della nostra Associazione, nata per promuovere l'ideale della Maglia Azzurra intesa come simbolo dei valori olimpici, sportivi e culturali dell'Italia e di mantenere vivi tra gli Atleti Olimpici e Azzurri i vincoli di solidarietà sportiva ed umana, valorizzando l'ideale della Maglia Azzurra quale massima aspirazione dell'Atleta, ci uniamo allo sforzo degli azzurri piemontesi nel ricreare un polo depositario delle tradizioni dello sport, che ne possa esaltare lo spirito come stile e concezione di vita.

A tal proposito il 14 maggio scorso, presso la Sala riunioni del CONI Point di Alessandria (ex Comitato Provinciale), si è tenuto il primo atto della locale sezione, diretta dal Commissario Straordinario Roberto Vanoli.

L'ing. Vanoli, "Azzurro" e Consigliere Nazionale, è stato incaricato dalla Presidente Nazionale Gianfranco Baraldi di riorganizzare le sezioni di Alessandria e Casale.

L'Azzurro Maurizio Massara all'unanimità è stato eletto Presidente pro-tempore, il quale sarà coadiuvato dagli Azzurri Lucia Panico, Enrico Fracchia, Marcello Fadda, Federico Panico, Renato Gandolfi (segretario), Maurizio Villavecchia e Francesco Formica. Un "manipolo" di amici a cui va il nostro plauso e sostegno.

Compito primario sarà di ricompattare il grande patrimonio umano costituito da quegli atleti che, nella nostra provincia, tanto hanno dato tramite lo sport agonistico. Essi potranno essere valido esempio alle generazioni presenti e future, stimolando, con idonee iniziative, l'avviamento dei giovani alla pratica sportiva.

Tutti e tutte coloro che hanno rivestito la Maglia Azzurra in rappresentative federali riconosciute direttamente dal CONI, sono invitati a contattare l'Associazione anche tramite il CONI Point di Alessandria, presso il quale si potranno ricevere indicazioni sugli incaricati al nuovo tesseramento.



Alessandria. Il primo "evento" di sezione: da sinistra gli azzurri: Renato Gandolfi, Maurizio Villavecchia, Roberto Vanoli, Federico Panico, Lucia Panico, Maurizio Massara. Enrico Fracchia, Marcello Fadda e Francesco Formica.

BIELLA

► Sabato 31 maggio e domenica 1° giugno, in occasione delle manifestazioni per “Biella Città Europea dello Sport”, si è svolta al Palazzetto dello Sport di via Pajetta l’apertura della mostra Nazionale delle Maglie Azzurre vestite da atleti alle Olimpiadi, Campionati del Mondo ed Europei nelle varie Federazioni.

Una esposizione che racconta l’amore, il rapporto tra lo sport italiano e quel colore che, fin dagli inizi del ‘900, identifica ogni atleta italiano, dalle bocce al calcio.

Un viaggio fatto di stoffa, che coinvolge ed emoziona al punto giusto, in questi che sono tempi di mondiale... Alla presenza degli Atleti Nazionali del territorio biellese, la Scuola di Danza “Intrecci



Biella. Il Pres. ANAOI Baraldi dà inizio alla mostra.

D’Arte” La Marmora ha presentato al pubblico una serie di coreografie di danza moderna. Premianti, inoltre, i migliori disegni con temi sportivi degli allievi delle scuole elementari del biellese che hanno partecipato al progetto “La Salute? Un gioco da ragazzi”.



Biella. Le maglie indossate dagli Atleti Azzurri in bella mostra.

Favoriti da Luisa Poclén, responsabile dell'Ufficio di Collegamento di Bruxelles della Regione, dal funzionario Sebastiano Sanna, e dai fattivi stagisti fra i quali Igor Markovic, i delegati hanno potuto ascoltare anche il preciso relatore Gianluca Monte.

Sull'organizzazione dello sport si è svolto un dibattito chiarificatore, introdotto dal presidente regionale degli Azzurri Matteo Bartoli, e l'ampio terreno d'interesse è sembrato non finire mai: scuole specifiche con orari specifici, sostegno economico individuale, efficienza convenzione CONI-Adecco, contributi figurativi per il periodo di nazionale, punteggio per i concorsi pubblici, riserva di posti di lavoro nei Comitati Olimpici, case di riposo come per i lavoratori dello spettacolo.

Sono intervenuti nel dibattito alcuni Azzurri, Sterpin, Schiavini e Vascotto, con aneddoti e racconti di esperienze vissute, dirette ed indirette.

Alla fine la delegazione è stata ampiamente informata sulla possibilità di ottenere contributi, anche importanti, per dei progetti con delle collaborazioni transfrontaliere e con partner pubbli-

ci e privati, specialmente se riferiti a obiettivi che riguardino anche l'ambiente.

Il concorso è on-line ed esiste l'ufficio apposito per la procedura. Le proposte vengono valutate in base a dei criteri stabiliti.

L'auspicata raccomandazione ai Paesi Membri di attuare tutele per gli atleti nel momento dell'abbandono – parere dei relatori – al momento è prematura, ma sarà sicuramente frutto di ampie consultazioni fra esperti, in particolare nell'attesa "settimana europea dello sport" che si terrà nel settembre 2015.

E quindi le importanti aspettative della delegazione di Azzurri riguardo tali tutele vanno soddisfatte per il momento a livello nazionale e poi proposte all'Europa da rappresentanti forti, preparati, con buone relazioni, e con tanta buona volontà di "servire" e non di "servirsi". Rappresentanti che saranno eletti a breve.

Nel frattempo si è in attesa della "Prima Olimpiade Europea" che si svolgerà nel giugno 2015 a Baku in Azerbaijan, i primi Giochi Europei voluti dal Presidente COE, l'irlandese Patrick Hickey.



Bruxelles: la delegazione triestina in visita alla Commissione Europea.



Udine. Gli Atleti Azzurri Olimpici a Mereto.

UDINE

► In un territorio vocato all'attività sportiva che ha espresso atleti della levatura di Vanni Lauzana, olimpico a Barcellona '92 e di Elena Cecchini, pluricampionessa di ciclismo, Elisa Manzano, vincitrice dello scudetto con la Rebecchi Nordmeccanica Pallavolo di Piacenza, mancava un segno che ricordasse l'attività sportiva sul territorio.

Ci ha pensato il Sindaco di Mereto di Tomba, Andrea Cecchini che, sentita la commissione toponomastica, col parere del Consiglio Comunale ha deliberato di intitolare il piazzale antistante il polo sportivo comunale agli "Atleti Olimpici ed Azzurri del Friuli".

Alla cerimonia di intitolazione hanno partecipato, oltre alle autorità civiche e sportive, gli atleti che hanno vestito la maglia azzurra della nazionale: Morena Pistrino, Eleonora Omorege, Enzo Del Forno, Alex Buttazzoni, Angelo Ciccone, Attilio Danelutti; il Delegato del CONI Silvano Parpinel, il

Consigliere della FIDAL Patriarca oltre al Presidente sezionale dell'Associazione Nazionale Atleti Olimpici ed Azzurri d'Italia Faustino Anzil.

Il Sindaco, nel suo intervento, ha sottolineato il valore simbolico dell'iniziativa che vuol rappresentare uno stimolo a considerare lo sport non un costo ma una necessità, un supporto alla salute psico-fisica in una società orientata all'ipocinesia, cioè alla mancanza di movimento.

Hanno fatto cornice all'evento una moltitudine di ragazzi (pulcini ed allievi) che si sono misurati nelle varie discipline dell'atletica leggera, in un programma messo a punto, con la consueta diligenza, da Ivo Frisano e da suoi collaboratori.

Questa iniziativa va ad aggiungersi alle analoghe intitolazioni agli Atleti Olimpici ed Azzurri, promosse dalla Sezione di Udine, nell'ordine cronologico a: Tricesimo, Martignacco, Pasian di Prato e Mortegliano.

F.A.CIVUÈC

Ricordo di Mario Plazzotta e Paolo Spezzotti

Se ne sono andati senza suscitare clamore, come è consuetudine degli sportivi dalla fronte alta, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro Mario Plazzotta e Paolo Spezzotti. Ambedue nati nel 1914 il primo a Treppo Carnico, il secondo a Cividale del Friuli hanno speso parte della loro



MARIO PLAZZOTTA

esistenza in favore dello sport. Mario Plazzotta, trasferitosi a Tarvisio per ragioni di lavoro, fu tra i fondatori dello Sci Cai Monte Canin ed animatore della scuola di salto e combinata nordica tanto da aggiudicarsi il soprannome di "Mario Trampolin".

Campioni come Albino Bazzana, i fratelli Pinzani, i Cecon e Sebastian Colloredo sono cresciuti alla scuola di sport e di vita di questo gentiluomo della neve che fu anche presidente onorario del comitato regionale Friuli Venezia Giulia della Fisi. Diversa e più drammatica la vita di Paolo Spezzotti che internato a Dachau, riuscì a fuggire e dopo un'avventurosa "passeggiata" (così soleva dire) di 500 km

aveva raggiunto Udine per una nuova esistenza.

La famiglia Spezzotti, che è una delle più importanti della città, annovera imprenditori, politici e sportivi. Furono tra i primi ad iniziare a Udine un'attività tessile dando lavoro fino ad oltre cento persone. Luigi, padre di Paolo, è stato senatore, sindaco di Udine e presidente della Provincia, e Paolo oltre a curare gli affari di famiglia si dedicò a quella che chiamava "arte equestre". I cavalli erano la sua passione: eccelleva nel salto ad ostacoli e se non vi fossero stati i fratelli D'Inzeo, il suo palmares di competizioni vinte, avrebbe raggiunto certamente vertici più importanti.

Nel mondo dell'equitazione vengono ancora ricordati i suoi duelli con: D'Oriola, Winkler, Pessoa, De Fonbelee ...

La Fise gli affidò il compito di docente di equitazione che svolse, per lungo tempo, a Tor di Quinto e ai Pratonì del Vivaro a Roma.

Fondò il Circolo ippico friulano e ne resse la presidenza per ben quarantasei anni.

Tra i suoi allievi ricordiamo il friulano Alessandro Argenton, medaglia d'oro nel concorso a squadre alle Olimpiadi di Tokyo '64. Fu tra coloro che diedero vita nel 1957 al Panathlon club udinese, del quale assunse la presidenza e ne divulgò le finalità educative. In seguito venne designato presidente dell'Associazione sportiva udinese per la quale si impegnò anche con un cospicuo sostegno economico.

Con la scomparsa di questi due personaggi il Friuli sportivo perde una parte importante della sua storia.

F.A.CIVUÈC



PAOLO SPEZZOTTI

Ricordo di Giovanni Martinotti

Il 10 aprile scorso si è spento a Voghera, all'età di 71 anni, Gianni Martinotti, nostro Azzurro di atletica leggera nella specialità del salto in lungo.

Gianni trascorre alcuni anni in gioventù nel Collegio dei Gesuiti di Gorla Minore dove inizia a praticare alcuni sport per poi avvicinarsi all'atletica leggera ai Campionati Studenteschi nel 1960.

Tesserato per La Gallaratese, allenato dal

prof. Galante prima e dal prof. Bresciano in un secondo tempo, nel 1961 corre i mt. 100 in 11" e salta in lungo mt 7.10. Nel 1961 partecipa all'incontro Polonia-Italia a Bielko classificandosi 2° con un salto di mt 7.10; nello stesso anno esordisce in Nazionale saltando mt 7.27. Nel 1962 partecipa all'incontro Francia-Italia ad Annecy saltando mt 7.33 e partecipa ad Italia-Svizzera vincendo il

lungo con mt 7.37. Nel 1963 partecipa ai Giochi del Mediterraneo a Napoli classificandosi 3° con mt 7.24.

Ottiene il suo record personale con mt 7.42 a Milano tesserato per la sua nuova squadra Riccardi Milano. Diplomato Isef, terminata l'attività, diventa docente presso l'Istituto IPSIA e il Liceo Classico di Voghera, e dirige inoltre una palestra.

Genova ricorda i suoi soci

Verso la fine del 2013 sono venuti a mancare due soci della Sezione di Genova di cui riportiamo il ricordo.

Ad ottobre scorso si è spento l'Azzurro Francesco Pittaluga.

Superati da poco i 100 anni, con lui se ne va l'ultimo olimpionico dei Giochi di Berlino '36 nei quali ha chiuso al 4° posto con il

"quattro senza". Campione europeo e più volte campione italiano, ha mantenuto fino all'ultimo la sua tempra e il suo spirito. A novembre ci ha lasciati l'Azzurro Giovanni Pizzorno.

Nato a Genova nel 1930, è stato più volte campione italiano di nuoto e pallanuoto. Ha partecipato a diverse competizioni internazionali ed è stato campione mondiale militare nel 1952.

- 12/06** **Calcio: Mondiali**
- 13/07** (Brasile)

- 23/06** **Tennis: Torneo di Wimbledon**
- 6/07** (Londra - Regno Unito)

- 5-27/07** **Ciclismo: Tour de France**
- (Francia)

giu/lug

- 12-17/08** **Atletica: Europei**
- (Zurigo - Svizzera)

- 13-24/08** **Nuoto: Europei**
- (Berlino - Germania)

- 16-28/08** **Giochi Olimpici Giovanili Estivi**
- (Nanjing - Cina)

- 23/08** **Ciclismo: Vuelta**
- 14/09** (Spagna)

- 25/08** **Tennis: US Open**
- 8/09** (Stati Uniti)

- 6-20/09** **Tiro: Mondiali**
- (Granada - Spagna)

- 15-23/09** **Ciclismo: Mondiali**
- (Ponferrada - Spagna)

ago/set



www.olimpiciazzurri.it